



Concetto direttivo Esercito XXI Sicuri - con noi.

Opuscolo informativo sul Concetto direttivo Esercito XXI

VERTEIDIGUNG · BEVÖLKERUNGSSCHUTZ · SPORT
DEFENSE · PROTECTION DE LA POPULATION · SPORTS
DIFESA · PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE · SPORT
DEFENSIUN · PROTECZIUN DA LA POPOLAZIUN · SPORT





Per un esercito di milizia moderno

Il 4 ottobre 2002, dopo intensi dibattiti il Parlamento ha approvato la revisione della legislazione militare, dando il via libera alla realizzazione di Esercito XXI. Il presente opuscolo informa sui tratti essenziali del nuovo esercito, nonché sulle condizioni quadro sociali e in materia di politica di sicurezza nelle quali sarà concretizzato.

Esercito XXI è l'esercito di milizia di una Svizzera neutrale. Mediante l'obbligo di prestare servizio militare, esso coinvolge direttamente i cittadini in un compito centrale dello Stato. Fondato sul principio di milizia, raggiunge un'elevata efficienza a un prezzo accettabile dal punto di vista economico. Organizzato in maniera moderna, Esercito XXI è orientato alla cooperazione in Svizzera e, nell'ambito delle possibilità offerte dalla legislazione, anche all'estero. Grazie a un equipaggiamento moderno e alla prontezza differenziata, può adempiere le missioni assegnate in maniera tempestiva e adeguata. Infine, anche in Esercito XXI l'essere umano occupa una posizione centrale: il reclutamento, l'istruzione, le possibilità di impiego e la durata dell'obbligo di prestare servizio tengono conto delle esigenze giustificate dei cittadini in uniforme.

La revisione della legislazione militare sottostà al referendum facoltativo. Qualora dovesse aver luogo un referendum, l'ultima parola toccherà al popolo. In tal caso, se sarà approvato dai cittadini, il nuovo esercito sarà realizzato gradualmente a partire dal 2004.

Samuel Schmid
Consigliere federale
Capo del Dipartimento federale della
difesa, della protezione della popola-
zione e dello sport DDPS

Sommario

Pagine 3–5: Introduzione

Quale esercito per il nostro Paese?

Pagine 8–9: I pericoli e i rischi

Pagine 10–11: Quattro modelli di esercito

Il cittadino e lo Stato

Pagine 14–15: L'esercito di milizia

Pagine 16–17: La neutralità

Pagine 18–19: Le finanze

Le missioni dell'esercito

Pagine 22–23: Tre missioni – un obiettivo

Pagine 24–25: La sicurezza del territorio e la difesa

Pagine 26–27: La salvaguardia delle condizioni d'esistenza

Pagine 28–29: L'impiego a favore della pace

Pagine 30–31: La prontezza

L'istruzione

Pagine 34–35: Il reclutamento

Pagine 36–37: L'istruzione di base

Pagine 38–39: L'istruzione dei quadri

L'organizzazione dell'esercito

Pagine 42–43: La condotta dell'esercito

Pagine 44–45: La trasformazione

Pagine 46–47: Compendio

Impressum

Editore:

Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)

Concezione e realizzazione:

Rudolf Plüss, Segreteria generale del DDPS
Thomas Suremann, Cancelleria federale
Robert Wieser, Segreteria generale del DDPS

Grafica:

Publicis agenzia pubblicitaria SA

Fonte delle illustrazioni:

Servizio fotografico dell'esercito, Keystone,
Franz Knuchel, Albert Schnelle

Per ulteriori informazioni:

Servizio dell'informazione del DDPS
Palazzo federale est
3003 Berna

Ottenibile presso:

cfr. pagina 48

Il presente opuscolo si fonda sul Concetto direttivo Esercito XXI e sulle decisioni delle Camere federali del 4 ottobre 2002 relative alla riforma Esercito XXI e alla revisione della legislazione militare.



In fuga dalla guerra

Creare sicure



zza in un mondo insicuro

Un mondo sicuro? Sicuro è soltanto il fatto che ogni giorno porta con sé nuove sofferenze. Guerre in Africa, terrorismo negli USA, ma anche conflitti in Europa, a poche ore di volo da noi. Quasi ogni giorno possiamo vedere i volti delle vittime alla televisione. Allora diventiamo consapevoli che la sicurezza è un bene prezioso. La sicurezza è creata dagli strumenti della politica di sicurezza, che devono essere adeguati alla mutata situazione. Ciò vale anche per l'esercito.

Esercito XXI è la nostra risposta alle minacce e ai pericoli del secolo appena iniziato, una risposta che tiene conto anche dei mutamenti demografici, economici e socio-politici degli ultimi anni. Il nuovo esercito sarà progressivamente realizzato a partire dal 2004.

Nel suo rapporto sulla politica di sicurezza 2000, il Consiglio federale ha posto alla base della politica di sicurezza svizzera la strategia della "Sicurezza attraverso la cooperazione". Questa strategia è determinante anche per Esercito XXI. I suoi tratti essenziali sono stati fissati nel Concetto direttivo per l'esercito, che

definisce i principi d'impiego, i mezzi, l'organizzazione e l'istruzione del nuovo esercito e indica come quest'ultimo adempirà la sua missione in materia di politica di sicurezza.

Il Concetto direttivo Esercito XXI è stato sottoposto al Parlamento, per deliberazione, nella primavera del 2002, unitamente al messaggio concernente la riforma Esercito XXI e la revisione della legislazione militare. Il Parlamento ha preso atto in senso favorevole del Concetto direttivo per l'esercito e il 4 ottobre 2002 ha approvato la revisione della legislazione militare. In caso di referendum,

essa dovrà essere sottoposta anche al voto popolare.

Il progetto di riforma «Protezione della popolazione» e il progetto «Esame del sistema di sicurezza interna della Svizzera (USIS)» procedono parallelamente alla riforma dell'esercito. In tal modo è garantita l'armonizzazione di tutti gli strumenti nell'ambito sistema globale della sicurezza interna ed esterna. Rispetto al passato, ne risulta un rapporto più favorevole tra oneri e benefici.



La guerra in Europa, 2001: attacco aereo in Macedonia

Quale esercito per il nostro Paese?

**L'esercito dev'essere orientato al
pericoli e ai rischi del nostro tempo.**

Ma non soltanto.

**Deve anche godere dell'appoggio
della popolazione.**

- **I pericoli e i rischi**
- **Quattro modelli di esercito sul banco di prova**



I pericoli e i rischi

Negli ultimi anni, gli eventi fondamentali in materia di politica di sicurezza si sono tutti manifestati in maniera sorprendente. La caduta del Muro di Berlino, l'invasione del Kuwait, la guerra nei Balcani e l'attacco terroristico agli USA non rientravano in alcuna previsione. L'imprevisto è quindi un elemento caratteristico del presente momento storico e rimarrà tale anche in avvenire. È pertanto opportuno tenerne conto.

Tuttavia oggi vi sono anche sviluppi in materia di politica di sicurezza più facili da valutare: la riduzione della minaccia militare, il ridimensionamento delle Forze armate, l'ampliamento della gamma di pericoli transfrontalieri, gli sviluppi nel campo delle tecnologie dell'armamento e la necessità della collaborazione internazionale.

La Svizzera – come gli altri Stati nel suo contesto – si trova di fronte a una quantità di nuove minacce e pericoli. Essi non hanno però né il medesimo grado di pericolosità né la medesima probabilità di prodursi. Richiedono perciò anche tempi di reazione diversi e, per quanto riguarda i mezzi, oneri differenti.

Sicurezza della popolazione

Il progetto USIS, lanciato nel 1999, ha lo scopo di esaminare il sistema di sicurezza interna della Svizzera e di riformarlo. Dopo una prima analisi dei punti deboli, nell'autunno 2001 sono state proposte misure immediate. Tra quest'ultime vi è il potenziamento degli effettivi del personale per la sorveglianza delle ambasciate. Nel suo rapporto conclusivo, il gruppo incaricato del progetto sottoporrà al Consiglio federale proposte per ovviare alla carenza di mezzi civili in materia di polizia di sicurezza, per rafforzare la cooperazione intercantonale e internazionale nonché per risolvere il problema della sorveglianza dei confini. Conformemente alla volontà del Consiglio federale, occorrerà tenere conto del quadro finanziario vigente. Le lacune nell'ambito del personale saranno colmate, nel limite del possibile, con i mezzi dell'esercito attualmente a disposizione.

Minacce per la Svizzera

La minaccia militare nei confronti della Svizzera è la più pericolosa, ma non la più probabile delle minacce.

La minaccia militare richiede oggi un'elevata competenza difensiva (istruzione, equipaggiamento e misure preparatorie), ma consente una prontezza alla difesa ridotta (effettivi, durata dell'obbligo di prestare servizio e disponibilità del materiale).

Sul lato opposto del ventaglio di pericoli vi è l'elevata probabilità di conflitti europei ed extraeuropei nonché di catastrofi naturali e d'altro genere. Nei settori del sostegno alla pace e della salvaguardia delle condizioni d'esistenza occorre perciò un'elevata prontezza nonché personale specificatamente istruito e rapidamente impiegabile. I militari di professione, i militari a contratto temporaneo e i militari in ferma continuata appoggeranno perciò l'esercito di milizia. Tuttavia, occorre soprattutto la capacità di cooperazione: cooperazione con i partner in Svizzera e cooperazione con i partner all'estero.

Esercito XXI deve contemporaneamente fornire una grande quantità di prestazioni, tra le quali figurano gli impieghi per il sostegno alla pace all'estero, gli impieghi umanitari e l'aiuto in caso di catastrofe in Svizzera o all'estero. Queste prestazioni comprendono però anche la protezione di persone, di conferenze e di opere particolari nonché di installazioni svizzere all'estero. Nel caso di un'escalation della situazione, l'esercito deve prestare impieghi sussidiari di sicurezza per sgravare i corpi di polizia, proteggere lo spazio aereo e provvedere alla

sicurezza di singoli settori. Nel caso di un attacco militare diretto contro la Svizzera, l'esercito dev'essere pronto e in grado di difendere e proteggere il

Paese e la popolazione: in maniera autonoma fintanto che ciò gli è possibile e in cooperazione, non appena ciò è necessario.



Minacce e pericoli per la Svizzera

La Svizzera si trova di fronte a numerose minacce e pericoli. Essi sono caratterizzati da un differente grado di probabilità e si distinguono anche per le loro conseguenze. Nel caso di minacce molto probabili, gli strumenti della politica di sicurezza devono essere immediatamente disponibili. In occasione di minacce con effetti di vasta portata, i tempi di reazione sono certo più lunghi, ma in tal caso per la protezione è richiesto un ampio impiego di mezzi.

Protezione della popolazione

La protezione della popolazione ha la missione di proteggere la popolazione in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza nonché dalle ripercussioni di attacchi terroristici e conflitti armati. La protezione della popolazione comprende i mezzi della prima ora: polizia, pompieri, servizi di salvataggio e servizi tecnici (per es. approvvigionamento idrico ed energetico). La protezione civile è operativa soprattutto come mezzo d'impiego del secondo livello in occasione di calamità di vasta portata e di lunga durata. Le catastrofi o gli attacchi terroristici sono oggi le minacce più probabili. I mezzi della protezione della popolazione sono orientati alla gestione di simili eventi. Essi possono essere potenziati nel caso di un conflitto armato. La responsabilità operativa della protezione della popolazione è assunta dai Cantoni. La Confederazione è competente per le misure in vista di un conflitto armato ed ha compiti di coordinamento.

Quattro modelli di esercito sul banc

Per l'esercito, la dottrina militare ha la funzione di una bussola. Essa determina le modalità con le quali sono impiegati i mezzi militari. Gli eserciti hanno un orientamento diverso in funzione della dottrina: saranno chiamati soltanto a combattere? oppure dovranno soprattutto fornire prestazioni d'aiuto? Per la Svizzera sono ipotizzabili quattro modelli di esercito.



Aiutare...

Modello: l'esercito di difesa

La neutralità vieta l'adesione a un'alleanza militare. Nel caso di un attacco militare contro la Svizzera, essa ammette però la possibilità di una cooperazione con Stati amici. Se questa opzione è esclusa per motivi politici, la difesa del Paese deve avvenire senza aiuto esterno. Ciò ha naturalmente il suo prezzo. L'esercito necessario in questo caso sarebbe molto costoso, i militari di milizia sarebbero impegnati per molto tempo e gli effettivi dovrebbero essere incre-

mentati. Al riguardo, mancano oggi tuttavia le necessarie premesse. Inoltre, l'entità numerica dell'esercito non ha più il medesimo ruolo di un tempo. Occorre inoltre considerare il protrarsi della tendenza generale verso un maggior impiego di tecnologie e una minor entità delle truppe.

1

Modello: l'esercito per la sicurezza del territorio

Poiché un attacco militare convenzionale contro la Svizzera è poco probabile, l'esercito potrebbe limitarsi a una gamma di compiti che spaziano dal sostegno alla pace alla salvaguardia delle condizioni d'esistenza, fino alla sicurezza del territorio. La capacità di difesa contro un attacco militare convenzionale sarebbe sviluppata soltanto nel caso in cui apparissero segni affidabili di una tale minaccia. L'adeguamento alla nuova situazione richiederebbe molti anni.

Dapprima dovrebbero essere nuovamente formati i quadri nonché acquisiti il know how e i beni d'armamento. Il tempo di reazione sarebbe complessivamente troppo lungo. L'esercito per la sicurezza del territorio non rappresenta perciò un'alternativa adeguata.

2

La guerra ieri e oggi

Il fattore umano

Durante la Prima Guerra Mondiale, il singolo soldato era considerato di scarso valore. Spesso non sopravviveva a un assalto alle trincee nemiche. Oggi la volontà di evitare perdite umane determina addirittura le procedure e gli obiettivi delle operazioni.

Velocità

Da sempre, avere più conoscenze rispetto all'avversario costituisce un fattore di successo militare. Oggi le informazioni devono raggiungere il destinatario in tempo reale. Soltanto così vi sono possibilità di successo.

Adeguatezza

Gli eserciti di massa del XIX e del XX secolo spesso non potevano essere impiegati in maniera differenziata dal punto di vista temporale o delle forze. Per la popolazione civile e l'economia, le conseguenze erano disastrose. Oggi si cerca di trovare risposte adeguate e proporzionate alla minaccia. Per questo scopo, gli strumenti militari non sono più impiegati secondo schemi rigidi, ma in maniera flessibile.



Combattere...

Modello: l'esercito di professionisti

Un esercito di professionisti sarebbe un esercito di volontari e disporrebbe di quadri di professione. Anche se comprendesse militari in ferma continuata soggetti all'obbligo di prestare servizio, non sarebbe più un esercito di milizia. Per principio, l'esercito di professionisti potrebbe coprire l'intera gamma attuale dei compiti. Tuttavia, qualora dovesse avere un'entità sufficiente per il caso di difesa ed essere modernamente equipaggiato, i suoi costi eccederebbe-

ro di gran lunga l'attuale budget per la difesa. In caso di possibile attacco militare alla Svizzera si imporrebbe l'adesione a un'alleanza militare. Dal punto di vista della neutralità ciò non è possibile.

3

Modello: Esercito XXI

4

Esercito XXI è conforme al mandato costituzionale, tiene conto della situazione in materia di politica di sicurezza ed è adeguato alle condizioni quadro sociali e finanziarie. Esercito XXI è un esercito di milizia che si distingue per un'elevata competenza in materia di difesa. La sua prontezza alla difesa può essere ridotta senza mettere in pericolo la sicurezza del Paese. È un esercito il cui effettivo attivo risulta dalle esigenze relative agli impieghi più probabili (impieghi sussidiari,

sostegno alla pace, sicurezza del territorio). Con la riserva e dopo il potenziamento può gestire l'intera gamma delle prestazioni richieste. Non dev'essere mantenuto in permanenza in uno stato di prontezza costoso e orientato al peggiore dei casi.



Il cittadino e lo Stato

**Il sistema di milizia e la neutralità
caratterizzano la politica
di sicurezza della Svizzera.**

Si tratta di importanti condizioni quadro.

Al pari delle finanze.

- **L'esercito di milizia**
- **La neutralità**
- **Le finanze**

L'esercito di milizia: cittadino e soldato

Esercito XXI è un esercito di milizia. Esso coinvolge direttamente le cittadine e i cittadini in un compito centrale dello Stato.

Il principio di milizia è ancorato nella Costituzione federale. Esso consente di sfruttare le conoscenze civili e di godere di un ampio sostegno nella popolazione. Le sue debolezze relative risiedono nella capacità di reazione e nella capacità di resistenza dell'esercito in occasione di impieghi sussidiari per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali.

Militari in ferma continuata

Esercito XXI tiene conto di questi aspetti introducendo la funzione di militare in ferma continuata. I militari in ferma continuata sono militari di milizia che assolvono il loro servizio militare in un unico periodo. La scelta di questo modello di servizio avviene su base volontaria.

Effettivo dell'esercito

L'effettivo dell'esercito attivo ammonta a 120 000 militari, ai quali si aggiungono una classe di reclute (ca. 20 000, di cui il 15% al massimo di militari in ferma continuata) e una riserva di 80 000 militari. L'effettivo globale di Esercito XXI ammonta pertanto a 220 000 militari. Rispetto a Esercito 95, ciò corrisponde a una riduzione del 40%.





Il servizio fino al 30° anno d'età costituisce la regola

Dopo la scuola reclute (SR) della durata di 18 oppure di 21 settimane, la maggior parte dei militari presta sette rispettivamente sei corsi di ripetizione (CR) annuali di tre settimane. In seguito sono incorporati nella riserva per quattro anni. Il totale obbligatorio di giorni di servizio d'istruzione ammonta complessivamente a circa 260 giorni. Di regola, i sottufficiali e i soldati sono prosciolti dall'obbligo militare alla fine del 30° anno d'età. Se la SR è assolta più tardi o se i CR vengono posticipati, l'obbligo di prestare servizio militare può essere prorogato fino al 34° anno d'età.

Di regola, i sottufficiali superiori e gli ufficiali subalterni sono prosciolti dagli obblighi militari a 36 anni, i capitani a 42 anni, gli ufficiali superiori e gli alti ufficiali superiori a 50 anni. Per gli specialisti sono previste eccezioni.

Il totale obbligatorio di giorni di servizio d'istruzione dei militari in ferma continuata ammonta a 300 giorni. In seguito sono incorporati nella riserva, nella quale rimangono per dieci anni, e sono prosciolti dall'obbligo militare alla fine del 30° anno d'età.

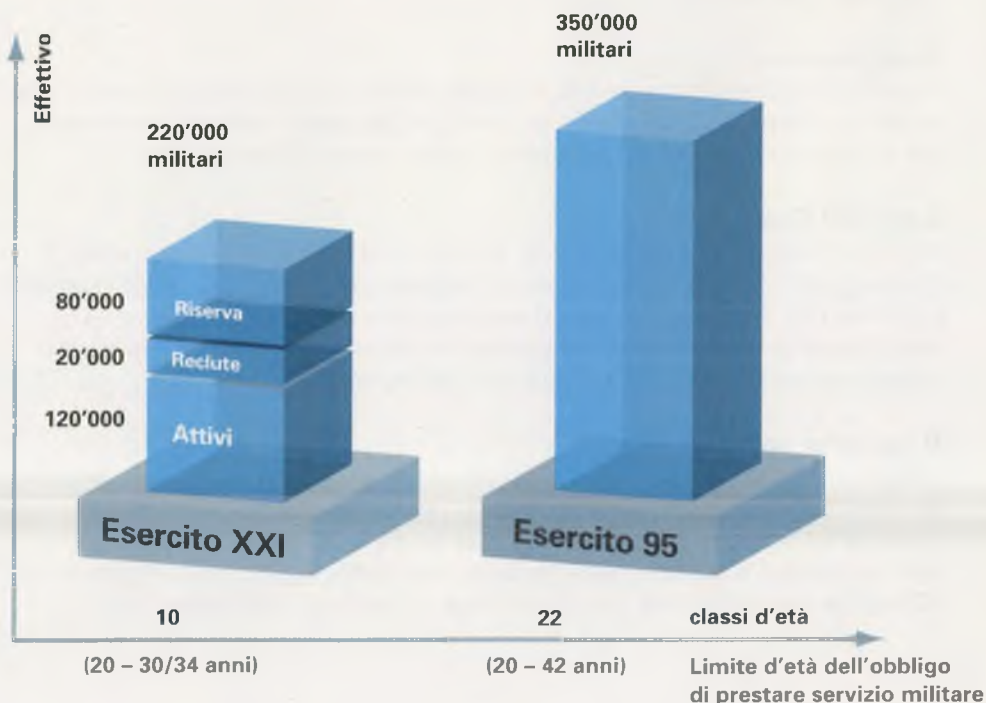
Militari di professione e militari a contratto temporaneo

Nell'effettivo di Esercito XXI sono compresi 4000 militari di professione e 1000 militari a contratto temporaneo (oggi 3300, risp. 150). Essi sono indispensabili per il funzionamento dell'esercito di milizia. Il termine «militare di professione» comprende gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati di professione. Essi sottoscrivono un contratto di lavoro di durata indeterminata e sono competenti soprattutto per l'istruzione. Per principio, gli ufficiali e i sottufficiali di professione iniziano la loro carriera con un impiego come militari a contratto temporaneo. I «militari a contratto temporaneo» comprendono gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati a contratto temporaneo. Sono reclutati tra i militari di milizia e sottoscrivono un contratto di lavoro di durata determinata. Essi sono impiegati prevalentemente come istruttori nelle SR.

Servizio militare volontario

Tutte le funzioni dell'esercito sono aperte anche alle donne, per le quali il reclutamento avviene su base volontaria.

Effettivo regolamentare dell'esercito e limite d'età dell'obbligo di prestare servizio militare



Riforme dell'esercito nella Svizzera moderna

L'opera di Napoleone

La prima Costituzione militare della Svizzera moderna è stata emanata sotto Napoleone e portò alla formazione di contingenti cantonali. Dopo la fine del dominio francese, il regolamento militare del 1817 raggruppò per la prima volta i contingenti in un'armata federale e in una riserva federale di 34 000 uomini ciascuna.

Le truppe cantonali

In seguito alla Costituzione federale del 1848, fu istituito il Dipartimento militare e fu definita l'organizzazione militare del 1850. Per l'armata federale (70 000 uomini) ogni Cantone doveva reclutare il 3% della sua popolazione.

La svolta a livello federale

Durante la guerra franco-tedesca del 1870/71 e l'internamento dell'armata del generale Bourbaki, il vecchio sistema dei contingenti rivelò gravi lacune. Di conseguenza, furono introdotti per la prima volta articoli militari federali nella nuova Costituzione federale del 1874.

La fortezza del Gottardo

L'organizzazione militare del 1874 portò a un esercito di 200 000 uomini. Con la costruzione della fortezza del Gottardo e la reintroduzione della landsturm, la Svizzera reagì alla mutata situazione internazionale. Nel 1886, l'obbligo di prestare servizio militare fu esteso a tutti gli uomini tra i 17 e i 50 anni. Nel 1895 l'effettivo totale dell'esercito in caso di mobilitazione ammontava a 490 000 uomini.

Prima Guerra Mondiale

La riforma successiva ebbe luogo nel 1907. L'obbligo militare riguardava ora gli uomini tra i 20 e i 50 anni. È con questo esercito che il generale Ulrich Wille entrò in servizio attivo nel 1914.

Gravi carenze

Dopo la Prima Guerra Mondiale, fu intrapreso soltanto un adeguamento minimo alle nuove caratteristiche della guerra. Ciò portò a un problema a livello di rinnovamento, che a partire dalla metà degli anni trenta richiese importanti investimenti.

Seconda Guerra Mondiale

Nel 1938 l'obbligo di prestare servizio militare fu esteso fino al 60° anno d'età. Il terreno fu rafforzato con fortini, ostacoli e fortificazioni. In tal modo furono create le premesse che, durante la Seconda Guerra Mondiale, consentirono al generale Henri Guisan di prendere decisioni strategiche che contribuirono in maniera determinante alla salvaguardia della pace e della libertà della Svizzera.

Il periodo postbellico

Nel periodo postbellico l'esercito è stato progressivamente modernizzato. La crescita demografica accrebbe l'effettivo dell'esercito prima della riforma Esercito 95 a oltre 800 000 militari. L'esercito risultante dalla riforma del 1995, con un effettivo ridotto alla metà e l'attuale limite massimo d'età dell'obbligo di prestare servizio di 42 rispettivamente 52 anni, costituisce il punto di partenza per Esercito XXI.

Uno strume

La neutralità è uno strumento di successo che ha dato buone prove durante due conflitti mondiali.



Neutrale e impegnata

La neutralità non è un corsetto rigido. Da molte generazioni essa lascia un adeguato margine di manovra. La neutralità dev'essere in sintonia con la situazione in materia di politica di sicurezza in Europa e va vissuta attivamente e solidalmente. Soltanto così è capita e rispettata. Soltanto così continuerà a mantenere la sua efficacia per il nostro Paese.

Limiti

Il diritto internazionale pone chiari limiti alla politica di neutralità. La neutralità esclude qualsiasi schieramento a favore dell'una o dell'altra parte. L'adesione a un'alleanza difensiva è esclusa. Ciò significa che uno Stato neutrale rinuncia alla protezione offerta da un'alleanza difensiva. Di conseguenza esso tiene

nto di successo: la neutralità

esso della politica estera e di sicurezza svizzere. Essa è riconosciuta dal diritto internazionale dal 1815, patti mondiali e gode di grande sostegno nella popolazione.



Storia della neutralità

Neutralità significa non partecipare alle guerre di altri Stati. Dal XVI secolo la Svizzera perseguì una politica di neutralità. All'origine di tale politica vi è stata dapprima la preoccupazione che gli opposti campi politici e confessionali avrebbero potuto sgretolare la Confederazione in caso di partecipazione a una guerra all'estero. A ciò si aggiunse più tardi la positiva esperienza pratica. Il tentativo di rimanere neutrali anche nell'età della Rivoluzione, con le sue guerre influenzate dall'ideologia, ebbe dapprima successo. La conquista da parte della Francia portò tuttavia nel 1798 alla fondazione della Repubblica Elvetica. Essa venne obbligata a stringere un'alleanza offensiva e difensiva con la Francia. La Svizzera divenne un campo di battaglia. Soltanto nel 1815 la neutralità della Svizzera è stata formalmente riconosciuta dalle grandi potenze. Da allora la Svizzera è riuscita ad affermare la propria neutralità in tutte le guerre. A fasi di interpretazione rigorosa del concetto in tempi di grande difficoltà (per es. tra il 1939 e 1945) si sono alternate fasi caratterizzate da una valutazione più generosa (come ad es. dopo la fine della guerra fredda).

conto di possibili lacune in materia di sicurezza e deve difendersi autonomamente. Tuttavia, qualora il nostro Paese venisse attaccato militarmente, gli obblighi imposti dalla neutralità decadrebbero. La Svizzera sarebbe libera di cooperare con Stati amici. Affinché questa opzione della difesa comune possa essere tenuta in considerazione, l'esercito dev'essere in grado di cooperare con altri eserciti. A lunga scadenza questa capacità dev'essere sviluppata. Soltanto così la Svizzera salvaguarda la necessaria libertà d'azione per i casi d'emergenza.

Cooperazione

L'ampliamento della capacità di cooperazione avviene per esempio mediante la cooperazione della Svizzera nell'am-

bito dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), il Partenariato per la pace (PfP) e il Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico (EAPC). Dal punto di vista del diritto della neutralità, questa collaborazione è possibile, poiché non è vincolata ad alcun obbligo d'assistenza in caso di guerra. Essa non ha neppure conseguenze in tal senso. La medesima considerazione si applica alla partecipazione della Svizzera alle operazioni internazionali di sostegno alla pace. Esse devono inoltre avvenire sulla base di una decisione dell'ONU o dell'OSCE. Anche la cooperazione con altri Stati in materia d'istruzione orientata alla difesa è compatibile con la neutralità, quando non ne risultano dipendenze

che rendono impossibile l'osservanza degli obblighi della neutralità in caso di guerra.

E la difesa antimissili?

Qualora in Europa in un futuro lontano fosse realizzata una difesa antimissile comune, per la Svizzera si porrebbe la domanda se partecipare a questo sforzo in materia di difesa. Nel caso della difesa antimissili, è indispensabile una stretta collaborazione con gli Stati partner già in situazione normale. Tale collaborazione avrebbe conseguenze anche in caso di conflitto. Non si porrebbe soltanto la questione dell'utilità militare e dei costi sopportabili, ma anche la questione della compatibilità della neutralità con un tale impegno.



Il primato della politica

Ogni assicurazione ha il suo prezzo

L'esercito è un'assicurazione per il peggiore dei casi possibili – un attacco militare contro la Svizzera. L'esercito adempie già oggi compiti a favore della sicurezza delle cittadine e dei cittadini. Ciò ha il suo prezzo.

Il ridimensionamento e la ristrutturazione dell'esercito consentiranno a lunga scadenza dei risparmi a livello di costi d'esercizio. D'altra parte, occorre tener conto di spese supplementari nei settori dell'armamento (per es. condotta ed esplorazione), dell'istruzione (ritmo annuale dei corsi di ripetizione) e del personale professionista. Nella fase di transizione dal vecchio al nuovo esercito, le spese per la difesa si situeranno perciò entro un limite costante di circa 4,3 miliardi di franchi. Queste risorse permetteranno a

Esercito XXI di assumere i propri compiti nei settori della sicurezza del territorio, della salvaguardia delle condizioni d'esistenza e del sostegno alla pace. Sono pure assicurati il mantenimento e lo sviluppo della competenza in materia di difesa. Per il raggiungimento della prontezza difensiva sarebbero tuttavia necessarie risorse supplementari (potenziamento).

Il progresso tecnologico ha il suo prezzo

Negli ultimi anni, il bilancio del settore della difesa è stato ridotto più volte in rapida successione. È stato possibile realizzare le opzioni in materia di risparmi soltanto operando sui crediti d'investimento. Ciò ha portato a un considerevole squilibrio tra spese d'esercizio e spese d'armamento. Tale squilibrio dovrà essere eliminato con Esercito XXI e la quota degli investimenti militari dovrà essere nettamente incrementata. Poiché le risorse rimangono invariate, ciò presuppone una marcata riduzione delle spese d'esercizio.

Potenziali di risparmio

Vi sono potenziali di risparmio a lunga scadenza soprattutto nella logistica, nell'amministrazione e nell'acquisto d'armamenti. A medio termine, nella logistica e nell'amministrazione vi saranno una ristrutturazione e una riduzione. A causa del ridimensionamento dell'esercito, i compiti dipendenti dagli effettivi e dal volume degli equipaggiamenti si ridurranno. A media scadenza, nel DDPS è prevista una riduzione, socialmente compatibile, di 2000 posti di lavoro su un totale di circa 12 500.

Acquisto d'armamenti

Per quanto riguarda l'acquisto d'armamenti, si tratterà soprattutto di accelerare le procedure d'armamento e di ottimizzare i costi nel campo degli acquisti. Un allentamento degli oneri nei settori della politica regionale e della partecipazione industriale svizzera costituisce la premessa



sa per ulteriori riduzioni dei costi. Il livello dell'equipaggiamento e dell'armamento dell'esercito dev'essere comparabile a quello degli altri Stati europei. Il progresso tecnologico e le scarse risorse finanziarie esigono che gli acquisti non avvengano più «a tappeto». Ciò porterà inevitabilmente alla coesistenza di differenti livelli tecnologici in seno all'esercito. Occorrerà prestare attenzione affinché non ne risulti un esercito a due classi.

Pianificazione dell'armamento

La pianificazione dell'armamento è svolta dallo Stato maggiore di pianificazione. Essa è orientata alle prestazioni richieste dall'esercito. Le Armi sono coinvolte nel

processo di pianificazione. Le loro esigenze saranno armonizzate e integrate in un sistema globale. La politica d'armamento del Consiglio federale disciplina questioni fondamentali della cooperazione industriale, della collaborazione internazionale e del coinvolgimento della base industriale svizzera.



Le missioni dell'esercito

**L'esercito protegge il nostro Paese
dalla guerra.**

Ma non soltanto.

Esso aiuta in situazioni d'emergenza.

E promuove la pace.

- **Tre missioni – un obiettivo**
- **La sicurezza dei territorio e la difesa**
- **La salvaguardia delle condizioni d'esistenza**
- **L'impiego a favore della pace**
- **La prontezza**

Tre missioni – un obiettivo: la sicurezza del nostro Paese

L'esercito ha tre missioni fondamentali: proteggere il nostro Paese da un attacco militare, coadiuvare le autorità civili in occasione di catastrofi naturali o di messa in pericolo della sicurezza interna e fornire contributi per il promovimento della pace in ambito internazionale.

La minaccia militare convenzionale contro il nostro Paese è fortemente diminuita. Non vi è però alcuna certezza in merito all'evoluzione politica e militare a lungo termine.

La necessità stessa di un esercito si deduce da questa incertezza residua. Esso dev'essere in grado di respingere ogni minaccia militare indirizzata contro la Svizzera.

La missione «Sicurezza del territorio e difesa»



Obiettivo

Il Paese e i suoi abitanti devono essere protetti dalle minacce militari.

Generi d'impiego

Gli impieghi di sicurezza del territorio sono destinati a proteggere settori importanti (per es. le trasversali alpine) e impianti importanti (per es. approvvigionamento energetico) nonché lo spazio aereo. In caso di difesa si respinge un attacco militare contro il nostro Paese.

Condizioni d'impiego

La Svizzera si difende preferibilmente da sola e con i propri mezzi. Essa si attiene alla neutralità armata e non appartiene ad alcuna alleanza difensiva. Nel caso di un attacco militare contro il nostro Paese, dev'essere possibile la cooperazione con eserciti di altri Stati. Ciò corrisponde all'idea della cooperazione in materia di sicurezza. La capacità di cooperazione non può essere acquisita a breve termine, durante le crisi, ma dev'essere sviluppata a lunga scadenza.

La missione «Salvaguardia delle condizioni d'esistenza»



Obiettivo

L'esercito, mediante impieghi per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali, appoggia le autorità civili in situazioni d'emergenza.

Generi d'impiego

Gli impieghi sussidiari comprendono l'aiuto militare in caso di catastrofe in Svizzera e all'estero, gli impieghi di sicurezza (per es. compiti di guardia), il servizio di polizia aerea e gli impieghi d'appoggio generale. Sono possibili

anche impieghi all'estero per proteggere cittadini svizzeri (per es. rimpatrio da zone di crisi) e installazioni svizzere.

Condizioni d'impiego

L'esercito interviene su richiesta delle autorità civili. La responsabilità operativa incombe agli organi civili. L'esercito dev'essere in grado di prestare immediatamente numerosi impieghi contemporanei.

La missione «Promovimento della pace in ambito internazionale»



Obiettivo

I contributi per il promovimento della pace in ambito internazionale hanno lo scopo di promuovere la composizione pacifica dei conflitti. Inoltre, le conseguenze dei conflitti per la Svizzera (per es. grandi flussi di profughi) devono essere minimizzate.

Generi d'impiego

I contributi dell'esercito comprendono gli impieghi per il promovimento della pace (come ad es. in Kosovo) e l'appoggio all'assistenza umanitaria (come ad es. l'aiuto ai profughi in Albania).

Condizioni d'impiego

La partecipazione agli impieghi è volontaria. In caso di necessità i militari possono essere armati. Gli impieghi di promovimento della pace avvengono soltanto sulla base di un mandato dell'ONU o dell'OSCE.

Un esercito in grado di condurre il combattimento difensivo può anche fornire contributi per appoggiare le autorità civili oppure partecipare a impieghi di promovimento della pace all'estero.



Provvedere alla sicurezza del territorio, difendere il Paese

La missione «Sicurezza del territorio e difesa» esige che l'esercito sia in grado di respingere in maniera credibile una minaccia militare indirizzata contro la Svizzera. Essa assorbe gran parte delle risorse disponibili.

Per quanto riguarda la sicurezza del territorio, si tratta, da un lato, di salvaguardare la sicurezza della popolazione e, dall'altro, di garantire il funzionamento dello Stato, della società e dell'economia nonché di assicurare la capacità d'azione a livello politico. La sicurezza del territorio comprende le operazioni seguenti:

- salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo;

- sicurezza di vasti settori di confine;
- protezione di settori chiave e di infrastrutture importanti;
- mantenere aperte le trasversali (strada, ferrovia, vettori energetici, comunicazioni).

L'esercito è in grado, entro qualche mese, di eseguire numerosi impieghi di sicurezza del territorio contemporanei e per un lungo periodo. Al riguardo esso dispone delle brigate d'impiego e dei mezzi delle Forze aeree.

Transizione senza soluzione di continuità

La transizione dagli impieghi sussidiari di sicurezza alla sicurezza del territorio e alla difesa avviene senza soluzione di continuità. Gli impieghi di sicurezza del territorio sono effettuati con mezzi consistenti, sotto la condotta operativa militare.

Gli impieghi sussidiari di sicurezza avvengono sotto la responsabilità delle autorità civili e con mezzi meno consistenti.

Sicurezza attraverso la cooperazione

La Svizzera, in quanto Stato neutrale, ha l'obbligo di difendersi da sé. Nel caso in cui fosse aggredita, essa deve lasciare aperta l'opz

Informazioni e logistica

Il servizio informazioni e la logistica sono fondamentali per il successo militare.

Oggi la disponibilità tempestiva e adeguata di informazioni è decisiva. Il Servizio informazioni strategico è aggregato al settore civile del DDPS. Esso deve rendere attento con tempestività il Consiglio federale in merito a mutamenti della situazione che richiedono l'attivazione di riserve e la decisione di potenziamento.

Il Servizio di informazioni militare, il Servizio informazioni delle Forze aeree e il Servizio informazioni della truppa provvedono affinché i comandanti di tutti i livelli dell'esercito siano sempre informati sulla situazione.

La logistica comprende i settori seguenti: servizio sanitario, rifornimento/sgombero, manutenzione, trasporti e infrastruttura. La logistica di Esercito XXI è imperniata sul principio della fornitura orientata al fabbisogno. I partner civili della logistica e la logistica dell'esercito collaborano in tutte le situazioni. La loro cooperazione è di conseguenza necessaria già oggi.

L'impiego «difesa»

Difendersi significa respingere un attacco militare contro il nostro Paese.

L'evoluzione delle tecnologie militari (gittate delle armi, mobilità, tecnologie dell'informazione) consente di eseguire operazioni militari in settori sempre più ampi. Ciò vale anche per le operazioni difensive, che in determinate circostanze devono essere condotte al di là dei confini.

Per assicurare la difesa del Paese, Esercito XXI può impiegare fino a nove brigate da combattimento. Esso dispone inoltre di formazioni d'appoggio al combattimento e di formazioni logistiche delle Forze terrestri nonché delle prestazioni delle Forze aeree.

La difesa comprende:

la salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo

la protezione di settori e opere

la difesa autonoma del territorio

dopo un attacco militare contro la Svizzera: è possibile una difesa comune in cooperazione con Forze armate straniere

ione di una collaborazione con Stati amici. Ciò presuppone la capacità di cooperazione dell'esercito.

In situazioni d'emergenza, il nostro eser



Collaborazione

Quando i mezzi delle autorità civili non sono sufficienti, l'esercito offre il suo aiuto. In tali casi esso presta un cosiddetto impiego sussidiario per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali. In Svizzera tali impieghi comprendono l'aiuto militare in caso di catastrofe, gli impieghi di sicurezza, il servizio di polizia aerea e gli impieghi d'appoggio generale.

Gli impieghi per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali avvengono in maniera sussidiaria. La responsabilità operativa incombe alle autorità civili e la responsabilità della condotta della truppa incombe all'esercito.

Esercito XXI è in grado di eseguire immediatamente numerosi impieghi contemporanei. Nella maggior parte dei casi, la durata degli impieghi per l'aiuto militare in caso di catastrofe è breve. Gli impieghi di sicurezza possono per contro durare più a lungo e il servizio di polizia aerea dev'essere assicurato in permanenza.

Sicurezza attraverso la cooperazione

Cooperazione significa segnatamente la collaborazione dell'esercito con i suoi partner civili in Svizzera. Questi partner sono la polizia,

cito aiuta in maniera semplice e rapida

Impieghi sussidiari di sicurezza

Impiego immediato

L'esercito può eseguire i seguenti impieghi sussidiari di sicurezza entro qualche giorno:

- appoggio alle autorità civili per la protezione di persone e opere,
- rimpatrio di cittadini svizzeri da zone di crisi.

Impiego entro qualche settimana

L'esercito può prestare i seguenti impieghi sussidiari di sicurezza entro qualche settimana:

- protezione contemporanea di numerose opere e persone importanti,
- appoggio al Corpo delle guardie di confine per la protezione dei confini nazionali,
- protezione di conferenze e manifestazioni internazionali,
- difesa da gravi minacce alla sicurezza interna.

Per questi impieghi sono a disposizione formazioni della Polizia militare (militari di professione e militari di milizia) nonché della fanteria (militari in ferma continuata). Se necessario, la capacità di resistenza può essere incrementata mediante formazioni in corso di ripetizione e formazioni della riserva.

Aiuto militare in caso di catastrofe

L'esercito aiuta le autorità civili in occasione della gestione di catastrofi naturali o tecnologiche in Svizzera e nelle aree limitrofe.

Punte di lavoro

L'esercito consente un impiego economico delle risorse. Esso aiuta a far fronte a momenti in cui il carico di lavoro è estremo. In tal modo le autorità civili non devono costituire riserve orientate a casi estremi. L'esercito non presta di regola aiuto per la ricostruzione, evitando così di fare concorrenza all'economia civile. Se le formazioni di militari in ferma continuata non sono sufficienti, sarà possibile far capo a truppe di corso di ripetizione in servizio d'istruzione.

Capacità di resistenza

Con uno specifico sistema di prontezza per le truppe che stanno prestando il loro corso di ripetizione (genio, salvataggio, sanitari e fanteria), l'esercito assicura la capacità di resistenza per alcune settimane.

Servizio di polizia aerea

Sovranità sullo spazio aereo

Le Forze aeree eseguono impieghi sussidiari a favore dell'Ufficio federale dell'aviazione civile per la salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo e per controllare l'osservanza del diritto aeronautico. Esse sono in grado di soddisfare per mesi le esigenze definite dal Consiglio federale e dal Parlamento.

Identificazione

L'identificazione degli aeromobili avviene di regola con mezzi elettronici. La capacità d'identificare a vista gli aeromobili e eventualmente di intervenire in maniera energica è assicurata.



Creare la pace

Impiego a favore della pace

Da oltre 40 anni, l'esercito è impegnato all'estero a favore del promovimento della pace. Ad esempio con osservatori militari (berretti blu) o unità logistiche (berretti gialli). Dal 1999 l'esercito svizzero partecipa alla Forza internazionale di pace KFOR in Kosovo con la compagnia «Swisscoy».

Il Concetto direttivo Esercito XXI ha ridefinito i contributi dell'esercito per il promovimento della pace in ambito internazionale. Si distinguono fondamentalmente due generi d'impiego:

- gli impieghi di promovimento della pace nell'ambito di un'azione militare e
- l'appoggio all'assistenza umanitaria a favore di un'organizzazione internazionale.

Un mandato chiaro

I contributi concernenti impieghi per il promovimento della pace avvengono esclusivamente nell'ambito di operazioni internazionali. Essi sono fondati su un mandato dell'ONU oppure dell'OSCE. È esclusa la partecipazione ad azioni di combattimento per l'imposizione della pace. L'impiego dei militari avviene su base volontaria; se necessario le truppe possono essere armate per l'autoprote-

zione e per l'adempimento del loro compito. L'esercito è attualmente in grado, con una preparazione di qualche mese, di partecipare a impieghi di promovimento della pace con un reparto della forza di una compagnia (ca. 150 persone). A medio termine questa capacità sarà ampliata.

Sicurezza attraverso la cooperazione

Nel caso di impieghi per il promovimento della pace o per l'assistenza umanitaria all'estero, la capacità di cooperare con altre Forze armate

Emergenza umanitaria: l'esercito in prima linea

Kosovo 1999: la guerra del Kosovo ha causato una fuga di massa verso l'Albania, la Macedonia e il Montenegro. Durante tre mesi, le Forze aeree svizzere hanno eseguito impieghi d'assistenza a favore delle vittime del conflitto. Questo impiego simboleggia l'assistenza umanitaria da parte dell'esercito.

Esercito XXI è in grado, immediatamente e per alcuni mesi, di prestare aiuto umanitario. Il suo contributo è fornito su richiesta di uno Stato o di un'organizzazione internazionale. L'esercito offre la propria assistenza umanitaria d'intesa con i partner civili. La responsabilità operativa incombe al Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).

Lo sforzo principale verte sulla logistica

Lo sforzo principale dei contributi svizzeri verte sui settori della protezione, della logistica (compresi i trasporti), della comunicazione e del salvataggio. Come finora, nel quadro della catena di salvataggio, il Corpo svizzero d'aiuto umanitario (CSA) può ricorrere a militari volontari e a materiale dell'esercito. L'impiego dei mezzi nell'ambito dell'assistenza umanitaria è orientato ai principi umanitari generali in vigore (imparzialità, nessuna



condizione politica) e al principio della proporzionalità. Di regola simili impieghi avvengono senz'armi. D'intesa con lo Stato che ha presentato una domanda d'aiuto è però anche ipotizzabile la

dotazione con armi per l'autoprotezione o per scopi di guardia.

d'importanza fondamentale. La cooperazione è ad esempio indispensabile nelle procedure d'impiego o nel lavoro di stato maggiore.

Non tutto l'esercito deve essere in u



Il precedente sistema di mobilitazione si fondava sull'ipotesi di un attacco militare di sorpresa contro il nostro Paese. Tale sistema era poco differenziato ed era orientato in maniera unilaterale. Oggi si tratta piuttosto di reagire alle differenti minacce con una rapidità differenziata e ricorrendo a specifici raggruppamenti di forze.

In Esercito XXI sarà applicato il sistema della prontezza differenziata.

Impiego immediato

Per principio, gli impieghi sussidiari per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali nonché per l'appoggio all'assistenza umanitaria devono essere eseguiti immediatamente. Impieghi di grande entità richiedono una preparazione in un arco di tempo maggiore. La prontezza richiesta può essere assicurata grazie a militari di professione, militari a contratto temporaneo, militari in ferma continuata e, in singoli casi, anche da formazioni in corso di ripetizione.

Impiego entro qualche mese

I contributi per il promovimento della pace in ambito internazionale devono essere forniti entro qualche mese. Per impieghi di maggior durata occorrono militari (di milizia, di professione e a contratto temporaneo) volontari.

Tempi di preparazione di media durata

Gli impieghi di sicurezza del territorio devono essere possibili dopo una preparazione di media durata. Se necessario, sono chiamate in servizio formazioni di corso di ripetizione. Nel caso di impieghi di lunga durata possono anche essere impiegate formazioni della riserva.

Tempi di preparazione di lunga durata

Per la difesa è possibile ipotizzare un tempo di preparazione di lunga durata. È pertanto sufficiente mantenere una solida capacità difensiva. Lo sviluppo della prontezza alla difesa è assicurato con l'attivazione della riserva e il potenziamento.

Riserva

La riserva ha un effettivo di 80 000 militari. Essa comprende quattro classi d'età di militari che hanno prestato tutti i loro corsi di ripetizione e dieci classi d'età di ex militari in ferma continuata.

Sicurezza attraverso la cooperazione

La sicurezza diventa sempre più importante. In materia di politica di sicurezza, il rafforzamento della cooperazione in Svizzera e con

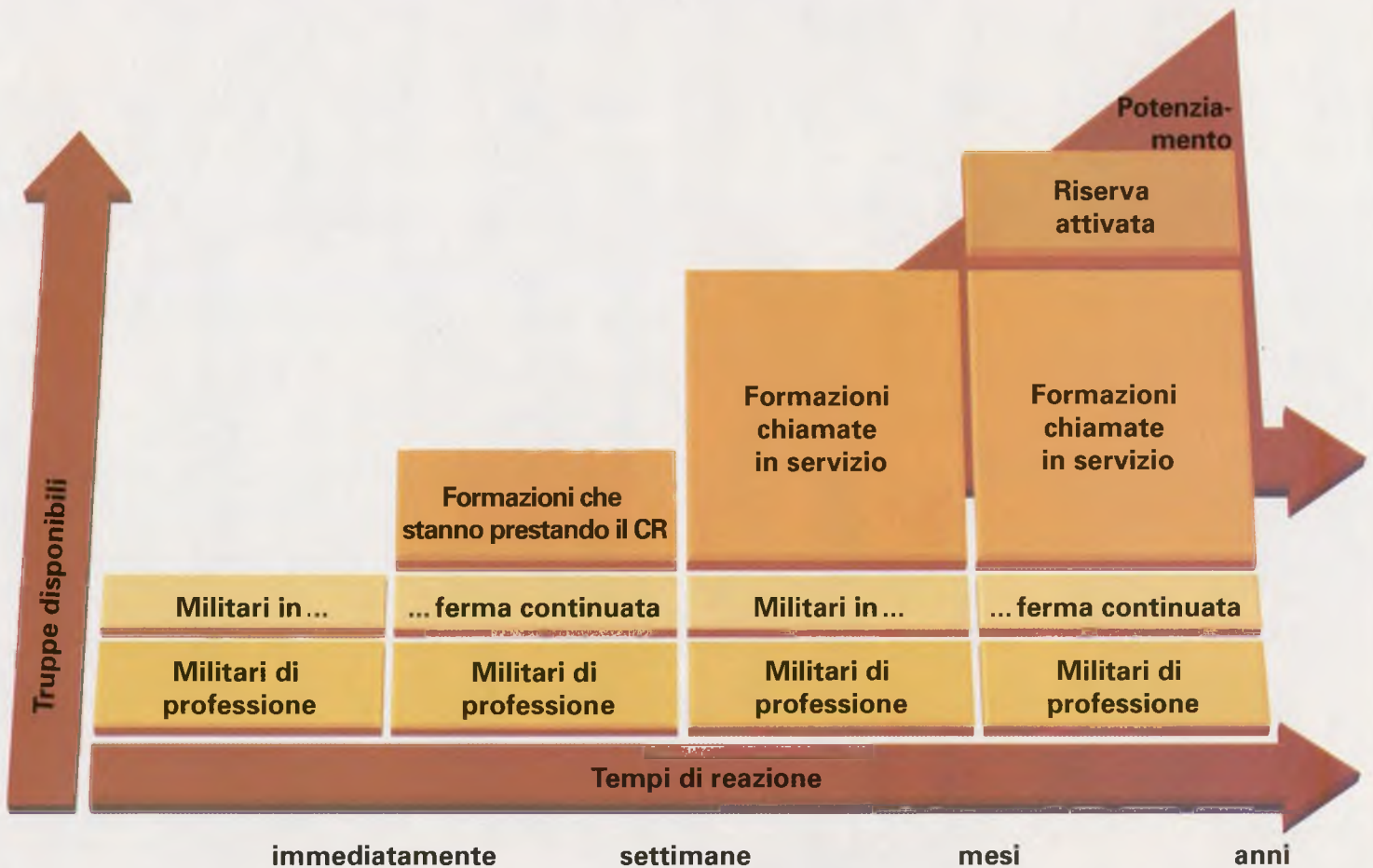
no stato di prontezza permanente

Il potenziamento: l'esercito è potenziato in funzione della minaccia

«Potenziamento» significa adeguamento dell'esercito nel caso di una minaccia militare concreta.

Ciò riguarda i settori seguenti: dottrina, istruzione, scorte, equipaggiamento e armamento. Con l'adeguamento del limite d'età dell'obbligo di prestare servizio militare e dell'obbligo di prestare servizio d'istruzione è inoltre possibile incrementare l'effettivo dell'esercito al di là delle

possibilità offerte dalla riserva. Il potenziamento presuppone decisioni parlamentari tempestive. Esso è efficace soltanto se si provvede già in situazione normale a mantenere e a sviluppare ulteriormente la competenza in materia di difesa.



La prontezza differenziata

La prontezza differenziata dell'esercito assicura un impiego della truppa flessibile e adeguato alla situazione. I militari di professione, i militari a contratto temporaneo e i militari in ferma continuata sono disponibili immediatamente. Qualora la minaccia si aggravasse, sarebbe possibile impiegare ulteriori truppe con differenti tempi di reazione.

l'estero è una necessità. Ciò è nel nostro interesse ed è in sintonia con la nostra neutralità.



L'istruzione

L'esercito istruisce combattenti.

Certamente, ma non solo.

L'esercito istruisce persone.

L'istruzione militare comprende:

- **il reclutamento**
- **l'istruzione di base**
- **l'istruzione dei quadri**

La persona giusta al posto giusto

Compiti dei Cantoni

Sono l'organo militare di informazione e di contatto per tutti i militari del Cantone.

Registrano le persone soggette all'obbligo di leva e tengono i controlli matricola.

Organizzano la giornata informativa sul reclutamento.

Chiamano al reclutamento le persone soggette all'obbligo di leva.

Partecipano al reclutamento, segnatamente in vista dell'incorporazione nella protezione civile.

Trattano le domande di differimento del servizio riguardanti i corsi di ripetizione dei soldati, dei sottufficiali e degli ufficiali subalterni.

Sono competenti per la tassazione e la riscossione della tassa d'esenzione dall'obbligo militare.

Provvedono all'esercizio delle infrastrutture cantonali (arsenali, piazze d'armi) sulla base di accordi sulle prestazioni conclusi con la Confederazione.

Procedono al proscioglimento dagli obblighi militari.

Nell'ambito di Esercito XXI, il reclutamento assume un ruolo fondamentale. Esso è stato completamente riconcepito. Al termine del reclutamento, ogni persona reclutata deve ricevere l'incorporazione adeguata. Nel suo interesse e nell'interesse dell'esercito. I Cantoni sono corresponsabili del reclutamento.





Un reclutamento della durata di tre giorni

Prima del reclutamento ha luogo una giornata informativa. La partecipazione è obbligatoria per gli uomini soggetti all'obbligo di leva e facoltativa per le donne.

Il reclutamento dura fino a tre giorni e in futuro avrà luogo in appositi centri. Essi si trovano a Losanna VD (per le persone soggette all'obbligo di leva di lingua francese), Sumiswald BE, Windisch AG, Rütli ZH, Mels SG, Steinen SZ/Nottwil LU (per le persone soggette all'obbligo di leva di lingua tedesca) e Losone TI (per le persone soggette all'obbligo di leva di lingua italiana).

L'obiettivo del reclutamento è informare le persone soggette all'obbligo di leva e incorporarle nell'esercito o eventualmente nella protezione civile. Per tale scopo occorre rilevare con la massima precisione l'idoneità delle persone soggette all'obbligo di leva. Ciò avviene con l'ausilio di esami medici e psicologici nonché mediante la verifica delle

prestazioni fisiche. Vengono inoltre già rilevati anche il potenziale e l'interesse per una carriera di quadro nonché per impieghi come militare a contratto temporaneo.

In futuro, l'esercito intende ridurre considerevolmente il numero dei licenziamenti anticipati dalle scuole reclute. Inoltre, Esercito XXI pone esigenze più elevate per quanto riguarda la valutazione del personale. Le risorse spese a favore del reclutamento sono pertanto ben investite. A lunga scadenza consentiranno la riduzione dei costi.



Spirito di gruppo

L'istruzione di base

L'obiettivo dell'istruzione militare è la capacità d'impiego. L'istruzione è orientata alla capacità di combattere. Da tale istruzione possono risultare anche le capacità richieste nei settori del promovimento della pace e della salvaguardia delle condizioni d'esistenza.

La responsabilità per l'istruzione ingloba tre livelli: il capo delle Forze armate definisce le opzioni per la prontezza di base e stabilisce gli obiettivi dell'istruzione per le Forze terrestri e le Forze aeree. Le due Forze armate sono a loro volta competenti per l'istruzione interarmi. La responsabilità per l'istruzione individuale e di reparto delle differenti Armi incombe alle formazioni d'addestramento. Le brigate e le regioni territoriali si concentrano sull'istruzione di reparto.

La scuola reclute (SR) durerà 18 o 21 settimane. Le esperienze acquisite con Esercito 95 indicano che 15 settimane di SR sono troppo poche. Nelle prime

settimane, la SR sarà diretta da militari di professione e da militari a contratto temporaneo. Con l'allungamento dell'istruzione di base s'intende tener conto delle maggiori esigenze nei settori della tecnologia degli armamenti e della protezione individuale e di reparto.

Le reclute saranno istruite in modo da diventare soldati polivalenti e i quadri di milizia saranno addestrati alla condotta dei reparti. Nei corsi di ripetizione sarà soprattutto approfondita l'istruzione di reparto e addestrato il combattimento interarmi.

Tre livelli d'istruzione

La SR può essere assolta al più presto dopo il compimento del 18° anno d'età. L'obiettivo dell'istruzione è la prontezza di base della compagnia. La SR si suddivide in tre periodi:

● Istruzione di base

L'istruzione di base generale (IBG) dura 5 settimane. La recluta acquisisce le conoscenze militari fondamentali. Il contenuto dell'IBG è il medesimo per tutto l'esercito.

● Istruzione di base alla funzione

Nell'istruzione di base alla funzione (IBF), della durata di otto settimane, la recluta viene istruita come specialista dei sistemi della sua Arma.

● Istruzione di reparto

La successiva istruzione di reparto (IDR) dura da cinque a otto settimane. Essa ha lo scopo di amalgamare i gruppi di combattimento e d'impiego in sezioni e unità tattiche.

● Funzioni della truppa

Dopo l'istruzione di base generale e l'istruzione di base alla funzione, tutte le reclute sono promosse soldati. I militari idonei, non destinati ad assolvere un'istruzione di sottufficiale o di ufficiale, saranno istruiti per funzioni speciali con maggiori responsabilità.





Istruire

Quadri giovani per un esercito forte

In Esercito XXI, i quadri militari saranno selezionati prima di quanto accadeva in precedenza. La scelta a favore della successiva carriera avviene dopo sette settimane di scuola reclute.

Istruzione dei quadri

I futuri quadri saranno istruiti alla loro funzione in scuole ufficiali o scuole sottufficiali. L'istruzione d'ufficiale non passerà più per la scuola sottufficiali, ma avverrà in maniera diretta. Vi è però la possibilità di passare più tardi dalla carriera di sottufficiale alla carriera di ufficiale. Il servizio pratico dei quadri si concentra sulla fase dell'istruzione di reparto. In tale fase i quadri consolidano le loro capacità e le loro conoscenze in materia di condotta, di pianificazione dell'impiego e di metodica.

Certificato

Chi ha assolto i corsi di formazione per quadri riceve un certificato. Si mira in tal modo al riconoscimento civile dell'istruzione militare alla condotta. La nuova struttura dei gradi nonché adeguate indennità (indennità di perdita di guadagno e supplemento di soldo) contribuiranno ulteriormente a incoraggiare l'assunzione di funzioni di quadro.



L'istruzione dei quadri in Esercito XXI

L'istruzione dei quadri in Esercito XXI si distingue in maniera sostanziale dai modelli precedenti: la selezione dei quadri avviene già dopo sette settimane di istruzione in comune e sfocia in percorsi formativi separati.

Un'istruzione per ogni livello di condotta



Sottufficiali

I capigruppo sono responsabili della condotta e della prontezza del gruppo.

L'istruzione a capogruppo dura, compresa la SR, nove mesi e si conclude con la promozione a sergente.

Per i capigruppo che, a causa della loro attività civile, possiedono già le conoscenze inerenti all'intero ambito dell'istruzione di base alla funzione, l'istruzione dura, compresa la parte della SR, soltanto cinque mesi (modello d'eccezione). Essa si conclude con la promozione a caporale.



Sottufficiali superiori

Gli aspiranti alle funzioni di sottufficiale superiore sono selezionati dopo sette settimane

di SR. L'istruzione in vista della futura funzione è impartita loro in scuole centrali. I candidati idonei ricevono la proposta di assumere funzioni di stato maggiore al più presto a partire dal terzo corso di ripetizione. In caso d'idoneità e dopo aver concluso l'istruzione, vi è la possibilità di passare alla carriera di ufficiale. Questo modello migliora l'attrattiva delle carriere per l'intero corpo dei sottufficiali.



Ufficiali subalterni

Gli aspiranti alle funzioni di ufficiale subalterno sono selezionati dopo le prime sette

settimane di SR. Gli ufficiali subalterni sono responsabili per la condotta e l'educazione militare dei capigruppo nonché per la prontezza di base e la prontezza d'impiego della sezione. L'istruzione è loro impartita nelle formazioni d'addestramento e nel corso centrale per ufficiali.



Allenare



Comandanti e stati maggiori

I corsi di formazione per comandanti, membri di stati

maggiori e ufficiali di stato maggiore generale tengono conto di due esigenze opposte: tempi d'istruzione sufficienti dal punto di vista militare e la necessità imposta dal sistema di milizia di limitarsi all'essenziale. L'onere annuale sarà di circa 25 giorni di servizio. Per gli ufficiali di stato maggiore generale l'onere sarà più elevato.

Modelli di transizione

Un effettivo sufficiente di militari di professione e di militari a contratto temporaneo rappresenta un fattore particolarmente critico per il successo di Esercito XXI. Qualora, al momento dell'introduzione di Esercito XXI, l'effettivo regolamentare non fosse raggiunto, il nuovo modello d'istruzione potrà essere realizzato soltanto in maniera scaglionata. Nella fase di transizione sono possibili modelli adattati (per es. quadri provenienti da Esercito 95, pool d'istruttori, appoggio da parte di quadri di milizia).



L'organizzazione dell'esercito

Esercito XXI è strutturato secondo il principio modulare.

Gli elementi di base sono i battaglioni. Le brigate sono costituite in occasione degli impieghi, in funzione del compito.

L'avvio di Esercito XXI avverrà nel 2004.

- **La condotta dell'esercito**
- **La trasformazione: il passaggio dalla vecchia alla nuova struttura**

La condotta dell'esercito



DDPS

Capo del Dipartimento

Condotta dell'esercito

- Capo delle Forze armate
- Stato maggiore di pianificazione
- Stato maggiore di condotta dell'esercito
- Istruzione superiore dei quadri
- Base logistica dell'esercito

Forze terrestri

- Comandante delle Forze terrestri
- Brigate
- Stati maggiori delle regioni territoriali
- Capo dell'istruzione delle Forze terrestri
- Formazioni d'addestramento

Forze aeree

- Comandante delle Forze aeree
- Capo dell'impiego delle Forze aeree
- Capo dell'istruzione delle Forze aeree
- Formazioni d'addestramento

Esercito XXI è strutturato in maniera modulare e può adempiere contemporaneamente differenti missioni.

I moduli di base dell'esercito sono i battaglioni, i gruppi e le squadre d'aviazione. Essi possono essere costituiti in funzione dell'impiego e della missione. Esercito XXI rinuncia ai precedenti livelli di comando del corpo d'armata, della divisione e del reggimento.

Il capo delle Forze armate

Il capo delle Forze armate comanda le Forze terrestri e le Forze aeree, lo Stato maggiore di pianificazione, lo Stato maggiore di condotta dell'esercito, l'Istruzione superiore dei quadri e la Base logistica dell'esercito. È subordinato al capo del DDPS, il quale assume la responsabilità politica. Il capo delle Forze armate ha il grado di comandante di corpo. Esso non va confuso con il comandante in capo dell'esercito (generale). Quest'ultimo è eletto dal Parlamento in occasione di un'importante chiamata di truppe.

Lo Stato maggiore di pianificazione

Lo Stato maggiore di pianificazione è segnatamente competente per lo sviluppo della dottrina, le opzioni per la prontezza di base e la pianificazione dell'esercito.

Esso traspone le opzioni in materia di politica di sicurezza in opzioni strategico-militari.

Lo Stato maggiore di condotta dell'esercito

Lo Stato maggiore di condotta dell'esercito assicura la condotta permanente dell'esercito e traspone le opzioni strategico-militari in operazioni.

L'Istruzione superiore dei quadri

L'Istruzione superiore dei quadri è gestita in maniera centralizzata. Essa comprende il Centro d'istruzione dell'esercito, l'Accademia militare del Politecnico federale di Zurigo, la Scuola di stato maggiore generale e la Scuola per sottufficiali di professione.

La Base logistica dell'esercito

La Base logistica dell'esercito è responsabile della gestione e dell'approntamento dei mezzi materiali dell'esercito. Essa adempie compiti logistici trasversali delle Forze terrestri e delle Forze aeree e appoggia le loro formazioni durante l'istruzione e nell'impiego.

Le Forze terrestri e le Forze aeree

Il comandante delle Forze terrestri

Assume la responsabilità globale per le Forze terrestri. Gli sono subordinati i comandanti delle nove brigate da combattimento e dei quattro stati maggiori delle regioni territoriali nonché il capo dell'istruzione delle Forze terrestri.

Le brigate delle Forze terrestri

Con i battaglioni e i gruppi delle Forze terrestri e della riserva possono essere costituite nove brigate da combattimento (quattro brigate di fanteria, tre brigate di fanteria di montagna e due brigate blindate), una brigata logistica e una brigata d'aiuto alla condotta. Nella struttura di base le brigate sono costituite secondo criteri regionali. Nell'impiego esse sono articolate in funzione della situazione. Gli stati maggiori sono costituiti per principio da militari di milizia.

Gli stati maggiori delle regioni territoriali

Essi sono l'elemento di collegamento regionale con i Cantoni e dispongono di conoscenze specifiche per gli impieghi sussidiari nel loro settore (p. es. per la sorveglianza di opere).

Il capo dell'istruzione delle Forze terrestri

Assume la responsabilità per le otto formazioni d'addestramento delle Forze terrestri:

- la formazione d'addestramento dell'aiuto alla condotta;
- le formazioni d'addestramento della fanteria (2)
- la formazione d'addestramento dei blindati;
- la formazione d'addestramento dell'artiglieria
- la formazione d'addestramento del genio/di salvataggio/ABC;
- la formazione d'addestramento della logistica
- la formazione d'addestramento della sicurezza militare.

Il comandante delle Forze aeree

Assume la responsabilità globale per le Forze aeree. Gli sono subordinati il capo dell'impiego delle Forze aeree e il capo dell'istruzione delle Forze aeree.

Il capo dell'impiego delle Forze aeree

Le Forze aeree sono in grado di impiegare numerose squadriglie di velivoli da combattimento, elicotteri e velivoli da trasporto, nonché i gruppi di difesa contraerea riuniti in raggruppamenti di combattimento. Il capo dell'impiego delle Forze aeree comanda le formazioni delle Forze aeree a lui subordinate per un impiego concreto.

Il capo dell'istruzione delle Forze aeree

Assume la responsabilità per le tre formazioni d'addestramento delle Forze aeree:

- la formazione d'addestramento dell'aiuto alla condotta;
- la formazione d'addestramento dell'aviazione;
- la formazione d'addestramento della difesa contraerea



Forze terrestri



Forze aeree

Il passaggio dalla vecchia alla nuova struttura



Il passaggio da Esercito 95 a Esercito XXI sarà un processo di breve durata, con un inizio e una fine ben definiti.

Il concetto per la trasformazione prevede due processi coordinati: un progressivo smantellamento di Esercito 95 e la progressiva realizzazione di Esercito XXI. Per l'intera durata della trasformazione dev'essere assicurata un'adeguata prontezza di base dell'esercito per gli

impieghi più probabili (salvaguardia delle condizioni d'esistenza e promovimento della pace), mentre sarà mantenuta una prontezza ridotta per gli impieghi meno probabili (sicurezza del territorio e difesa). Durante l'intera fase della trasformazione non vi deve essere alcuna lacuna per quanto riguarda la prontezza.

Trasformazione

Programma delle scadenze

2002

A partire dal 2002 sono rese disponibili le risorse necessarie per il passaggio a Esercito XXI. Il reclutamento e l'alimentazione degli stati maggiori e delle formazioni sono orientati a Esercito XXI. Mediante il raggruppamento di formazioni sono migliorate le premesse per l'istruzione nei corsi di ripetizione di Esercito 95. Fino alla fine del 2003, la responsabilità per la condotta degli impieghi e per l'istruzione corrente rimangono alle Grandi Unità di Esercito 95.

2003

Le classi di età più vecchie dei militari incorporati in Esercito 95 vengono prosciolte anticipatamente dagli obblighi militari. Tutti i militari ricevono un'informazione personale sulla loro nuova incorporazione e sul totale obbligatorio di giorni di servizio d'istruzione. Nella seconda metà dell'anno sono organizzati i primi corsi di formazione per i quadri di Esercito XXI. Tutti gli ufficiali e i sottufficiali dell'esercito assolvono un corso d'introduzione. Gli stati maggiori e le formazioni di Esercito 95 sono congedati.

2004

Nel 2004 tutti i servizi d'istruzione di base (scuole reclute e corsi di formazione dei quadri) sono svolti secondo il nuovo modello dell'istruzione. Dal 2004 i corsi di ripetizione si svolgono a ritmo annuale. Il sistema di mobilitazione di Esercito 95 è sostituito dal sistema della prontezza differenziata. La prontezza nei settori della salvaguardia delle condizioni d'esistenza e del promovimento della pace corrisponde alle esigenze. Per quanto riguarda la sicurezza del territorio e la difesa è assicurata una prontezza di base adeguata alla situazione.

2005

Dal 2005 ha luogo il consolidamento delle singole tappe della trasformazione. La prontezza d'impiego nei settori della salvaguardia delle condizioni d'esistenza e del promovimento della pace corrisponde alle esigenze. Per quanto riguarda la sicurezza del territorio e la difesa è assicurata una prontezza di base adeguata alla situazione. Il fabbisogno di personale militare e di quadri di milizia è coperto.

Esercito XXI in un colpo d'occhio

Esercito XXI

è...

...pronto



Grazie al sistema della prontezza differenziata, l'esercito può reagire in maniera tempestiva, adeguata ed efficiente a differenti minacce ed eventi. Gli eventi più probabili (aiuto in caso di catastrofe, promovimento della pace) richiedono un'elevata prontezza. Le minacce particolarmente pericolose (sicurezza del territorio e difesa) richiedono per contro il mantenimento di un'elevata capacità che consenta di respingerle.

...flessibile



La prontezza differenziata e la struttura modulare di Esercito XXI offrono la necessaria flessibilità per quanto riguarda l'impiego del personale, dei mezzi e del tempo. Esse consentono di gestire le scarse risorse risparmiando sui costi e sulle forze.

...cooperativo



L'idea di cooperazione caratterizza tutti i settori di compiti dell'esercito. In Svizzera, la cooperazione con i partner civili incrementerà l'efficienza e i risparmi sui costi. La cooperazione con Forze armate straniere costituisce una premessa per il successo negli impieghi di promovimento della pace. Essa consente una collaborazione equilibrata nel campo dell'istruzione e, nel caso di un attacco militare contro la Svizzera, permette al Consiglio federale di scegliere se farvi fronte autonomamente o nell'ambito di una collaborazione.

...polivalente



Nel suo insieme, Esercito XXI è polivalente. Oltre alla capacità di provvedere alla sicurezza del territorio e alla difesa nonché al promovimento della pace, esso dispone della competenza per eseguire immediatamente compiti nel settore della salvaguardia delle condizioni d'esistenza. Esercito XXI non è soltanto un'assicurazione per un futuro incerto, ma anche uno strumento della politica di sicurezza con un'utilità diretta nel presente. Ciò favorisce la sua buona immagine nella popolazione e la disponibilità a prestare servizio.

...vicino alla popolazione



Esercito XXI si fonda sull'obbligo generale di prestare servizio militare. Il cittadino è direttamente coinvolto in un compito fondamentale dello Stato. Esercito XXI è un esercito di milizia. Esso sarà radicato anche in futuro nella popolazione. Il netto abbassamento del limite d'età dell'obbligo di prestare servizio per i soldati e i sottufficiali porterà sicuramente a un allentamento dei legami con l'esercito, ma ciò è necessario per attuare la consistente riduzione dell'effettivo e ridurre l'onere temporale per le persone che prestano servizio.

...economico



Esercito XXI è più snello, più giovane e più dinamico dell'esercito che lo ha preceduto. Complessivamente consente il raggiungimento di un miglior rapporto tra oneri e benefici e costituisce un progresso dal punto di vista economico. Grazie al principio di milizia, l'esercito può continuare a usufruire delle capacità acquisite dai militari in ambito civile. Il procedere parallelo della formazione militare e civile dei quadri consente lo sfruttamento di preziose sinergie e ha una più elevata valenza personale per il singolo militare.

...innovativo



Esercito XXI percorre nuove vie. Esso dispone di una dottrina moderna ed è adeguatamente organizzato. È aperto anche alle donne. L'armamento e l'equipaggiamento sono di un elevato livello tecnologico. Esercito XXI istruisce i militari secondo principi moderni, dispone di una moderna infrastruttura per l'istruzione e di personale militare qualificato. Le indennità per gli impieghi volontari e per il perfezionamento militare sono attrattive. Le giovani generazioni godranno così di incentivi supplementari per impegnarsi a favore della salvaguardia delle condizioni d'esistenza, del promovimento della pace e della difesa nazionale.



Diffusione

Opuscolo «Concetto direttivo Esercito XXI: Sicuri – con noi.»

Numero d'ordinazione

97.600 i

Ordinazione gratuita presso UFCL/Diffusione delle pubblicazioni 3003 Berna

Sono ammesse soltanto ordinazioni scritte.

Ordinazioni via Internet: www.bbl.admin.ch/bundespublikationen

2003/1ª edizione

Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione
e dello sport DDPS

Comunicazione